

tinuazione. Il contributo di Rodolfo Tafani, *La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese*, ci fa comprendere attraverso la vicenda della biblioteca e della biografia di Gian Pietro Muratori, quanto impropria e inadeguata siano l'immagine storiografica di un Trentino isolato ed estraneo ai grandi sommovimenti che stavano investendo l'Europa del Settecento: piena convergenza con l'analisi di Silvano Groff. L'ultimo intervento è quello di Liliana De Venuto, *Le biblioteche minori della Val Lagarina in età di antico regime con relativa classificazione*: la formazione di biblioteche nel capoluogo bagarino fu tardiva e non produsse collezioni librerie di grande entità.

Il quinto ed ultimo quadro del volume, *I viaggi dei libri e le mappe del sapere*, disegna un'esemplare mappa del sapere e della circolazione dei libri. Il primo saggio è quello di Alberto Cadioli, *Libri in italiano nella biblioteca di Monrepos*. A San Pietroburgo, nella biblioteca di Monrepos, era facile venire a conoscenza della produzione editoriale italiana, grazie all'assiduo movimento di artisti e commercianti provenienti dall'Italia. L'intervento seguente di Stefano Locatelli, *Produzione e circolazione del libro di teatro nella Milano del Settecento*, presenta alcuni dei risultati della sua ricerca dottorale sulle edizioni teatrali milanesi del Settecento. L'ultimo contributo, quello di Luca Rivali, *Tra bibliografia e storia: Jacopo Tartarotti e il suo Saggio della Biblioteca Tirolese (1733)*, conferma che l'opera di Jacopo Tartarotti costituisce «un prezioso esperimento di bio-bibliografia dedicata a una zona liminare dell'area linguistica italiana» (p. 355). Secondo l'Autore, le radici concettuali dell'Irredentismo trentino s'annidano proprio in questo genere di scritti eruditi.

Antonio Manzi

Direzione regionale per i beni culturali e  
paesaggistici della Lombardia

Bayerischen Staatsbibliothek. *Als die Lettern laufen lernten: Medienwandel im 15. Jahrhundert: Inkunabeln aus der Bayerischen Staatsbibliothek Munchen*. Wiesbaden: Reichert, 2009. 240 p., 89 p. di tav., ill. (Bayerische Staatsbibliothek München. Ausstellungskataloge; 81). ISBN 978-3-89500-699-9. 19,90.

Dal 23 al 27 agosto 2009 si è tenuto a Milano il 75° Congresso mondiale dell'IFLA. Per l'occasione, lo Standing Committee for Rare Books and Manuscripts ha organizzato dal 19 al 21 agosto presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera un *satellite meeting* dal titolo *Early printed books as material objects. Principles, problems, perspectives* durante il quale è stata analizzata la produzione a stampa del XV secolo con particolare attenzione agli aspetti materiali e alle caratteristiche degli esemplari (per un riassunto delle giornate si rimanda all'intervento di Alessandra Panzanelli su *AIB notizie*, 22 (2010), n. 1, p. 14-15).

A margine del *workshop* è stata organizzata una mostra dedicata alla nascita della stampa dal titolo *Als die Lettern laufen lernten: Medienwandel im 15. Jahrhundert (Quando le lettere hanno cominciato a muoversi: rivoluzione mediatica nel XV secolo)*. Il catalogo della mostra comprende le schede degli 86 esemplari esposti appartenenti alle collezioni della Bayerischen Staatsbibliothek (BSB), biblioteca che in assoluto possiede il maggior numero di esemplari di edizioni del XV secolo (ca. 20.000 riconducibili a ca. 9.700 edizioni pari ad un terzo degli incunaboli sopravvissuti) ed è seconda soltanto alla British Library quanto a numero di edizioni (oltre 10.000). Notevole è l'apparato iconografico che accompagna le singole schede con riproduzioni a colori degli esemplari descritti.

Alla premessa del Direttore della BSB, Rolf Griebel, che non manca di ricordare sia l'importantissimo BSB-Ink, iniziato nel 1971, giunto al settimo volume di recente pubblicazione (Reichert Verlag, 2009) e dal 2004 consultabile anche online <<http://inkunabeln.digitale-sammlung.de/sucheEin.html>>, sia il progetto di digitalizzazione di tutto il fondo

incunaboli della biblioteca, a partire da quelli in lingua tedesca, nell'ambito del quale sono stati digitalizzati fino ad oggi ca. 2.000 esemplari. Segue l'intervento di Bettina Wagner, attuale chair del Rare Books and Manuscripts Committee dell'IFLA, che si sofferma sulle principali innovazioni e novità apportate dal processo di stampa con caratteri mobili attraverso l'analisi di alcuni esemplari esposti. Chiudono il catalogo un utile glossario di termini tecnici utilizzati nelle descrizioni, una ricca bibliografia, l'indice dei nomi e delle segnature e il registro delle concordanze tra le segnature e il numero di scheda dell'esemplare corrispondente. Tutti i contributi contenuti nel catalogo, incluse le schede descrittive, sono redatti in tedesco e inglese.

La scelta di esporre anche cinque manoscritti illustrati realizzati tra il 1428 e la fine del XV secolo, tra cui un libro di preghiere recante due calcografie incollate (n. 2) ed uno arricchito da 38 silografie a colori con scene della vita di Maria, dell'infanzia e della Passione di Cristo (n. 3), dimostra come il passaggio dal manoscritto al libro stampato si sia manifestato gradualmente; gli esemplari usciti dai torchi tipografici negli anni successivi all'introduzione dell'*ars artificialiter scribendi* erano del tutto simili ai precedenti manoscritti che cercavano di imitare il più possibile tanto che, se accostati, le differenze appaiono quasi impercettibili ad occhio inesperto. Un esempio è offerto dal sontuoso manoscritto pergameneo Clm 13003 (n. 34) in *littera bononiensis* con il testo del *Decretum Gratiani* vergato a Bologna intorno alla metà del XIV secolo e recante miniature e iniziali attribuite a Stefano di Alberto Azzi come quelle mostrate a c. 45v dove il testo è distribuito sulle due colonne centrali, circondato dal fitto apparato delle glosse e impreziosito da una miniatura in forma di tavola e da iniziali figurate e filigranate: la stessa *mise en page* fu ripresa negli incunaboli 2 Inc.c.a. 854 a (n. 26. Venezia: Johannes von Köln e Johannes Manthen, 1479) e 2 L.impr.membr. 1 a (n. 35. Magonza: Peter Schöffer, 1472) per i quali i tipografi si ispirarono chiaramente ai modelli manoscritti.

Nonostante l'iniziale rapporto di dipendenza dal manoscritto, è innegabile che l'innovazione della stampa con caratteri mobili abbia prodotto una rivoluzione mediatica determinando un aumento esponenziale della quantità di testi (e soprattutto di esemplari) in circolazione modificando sensibilmente il circuito della distribuzione e le modalità di accesso ai testi.

La selezione degli esemplari esposti non costituisce solo un segmento del fondo incunaboli della BSB, in gran parte provenienti dai monasteri bavaresi soppressi negli anni 1803-1804, ma offre al contempo una panoramica sulla produzione a stampa della seconda metà del XV secolo, come testimoniano i due esemplari di *Biblia pauperum* (n. 6 e 7) di cui uno realizzato tramite stampa tabellare, l'esemplare con silografie a colori del *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel (n. 11. Norimberga: Anton Koberger, 1493), e ancora quello dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, considerato il più bel libro illustrato del Rinascimento, stampato a Venezia da Aldo Manuzio nel dicembre 1499 (n. 12). Non mancano poi alcuni esemplari di edizioni che si ritiene essere uscite dai torchi di Johannes Gutenberg come il *Türkenkalender* (Calendario turco), primo testo a stampa in lingua tedesca (n. 13) di cui la BSB possiede l'unico esemplare esistente, la Bibbia delle 42 linee (n. 14) o il *Catholicon* del domenicano Giovanni Balbi da Genova (n. 17) di cui presso la BSB si conserva una delle poche copie stampate su pergamena. La biblioteca possiede inoltre alcune copie di illustri edizioni uscite dai torchi di Erhard Ratdolt cui si deve la *princeps* degli *Elementa* di Euclide di cui la Bayerische Staatsbibliothek possiede sia uno dei sette esemplari recanti la lettera di dedica in oro del tipografo a Giovanni Mocenigo (n. 20) sia la prova di stampa o anteprima (*Bücheranzeige*) stampata nel 1481 in collaborazione con Ulrich Craftzhofer (n. 80). Di Ratdolt si conserva a Monaco anche la *charta volans* meglio nota come *Index characterum diversarum manerierum impressioni paratarum* stampata nel 1486 e contenente i modelli di dieci caratteri semigotici unitamente a tre differenti esempi di *littera antiqua* e ad un carattere greco di goffa esecuzione (n. 40).

Il volume è molto di più di un semplice catalogo di mostra in quanto si configura come un valido sussidio alla storia incunabolistica di cui fornisce una rassegna attraverso la presentazione delle principali manifestazioni dell'*ars artificialiter scribendi* con riferimenti ai maggiori repertori e alla letteratura disponibile sull'argomento in calce alle singole schede descrittive. Volume imperdibile per tutti gli studiosi e appassionati di incunaboli.

Federica Fabbri

*Università degli studi di Bologna*

Chiara Bernardi. *Le biblioteche e il mercato del libro: analisi di settore e prospettive di sviluppo*. Bologna: Il Mulino, 2009. 164 p. (Percorsi). ISBN 978-88-15-13175-1. 16,00.

Il maggior pregio di questo libro sta nell'aver riunito una grande quantità di dati tutti relativi allo stesso ampio tema, presentandoli in un'ottica diversa dal solito, nel tentativo di rispondere ad una domanda: quale è la posizione della biblioteca nella filiera del libro in Italia?

Il maggior difetto è di non riuscire a dare una risposta, perché i dati non sono sufficienti: troppo eterogenei, troppo vecchi, troppo scarsi. In una parola, sufficienti a costruire un'ipotesi ma non a provarla.

Ben più della metà del volume è dedicata al mondo del libro: l'*Introduzione* e tre capitoli (*Le caratteristiche strutturali della domanda di lettura; La lettura nel tempo libero in Italia; Il mercato del libro: dimensione, attori e rapporti di filiera*) sono dedicati all'esposizione e analisi dei dati disponibili, per lo più di fonte ISTAT. Sono gli ultimi due capitoli a portare le biblioteche in primo piano (*Le biblioteche: caratteristiche, dimensione e performance; Il ruolo delle biblioteche nella filiera del libro*), suggerendo che il titolo del volume potrebbe essere rovesciato piuttosto in *Il mercato del libro e le biblioteche*. Ma appunto la vera forza di questo lavoro sta nella costruzione di un percorso logico che porta alle biblioteche, non che parte dalle biblioteche. Ad esempio, punto focale del primo capitolo è l'esposizione del «ciclo di accumulo del capitale culturale» (p. 31 e seg.) da cui dipende la suddivisione del lettore in «debole, medio, forte» (p. 33): ma i dati ISTAT si riferiscono alle letture e ai lettori, indipendentemente dalla modalità di lettura (acquisto? prestito in biblioteca? regalo di un amico?). Difatti è il lettore ad essere al centro delle rilevazioni statistiche finora condotte, perché è certamente più facile costruire un questionario ed un campione statistico basato sulle persone che sulle biblioteche. Più volte l'autrice lamenta la mancanza di dati provenienti dal mondo delle biblioteche a livello nazionale (chiamando in causa, non del tutto a ragione, l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico) e finisce per circoscrivere l'indagine alle biblioteche lombarde, che invece attuano una raccolta abbastanza ampia di dati sui prestiti. Abbastanza ampia ma ancora imperfetta: ad esempio, resta irrisolta la questione della divisione dei dati per materiale, questione non irrilevante se si pensa alla quantità di prestiti di DVD o CD nelle biblioteche pubbliche, che vanno a impattare sulle cifre totali dei prestiti effettuati.

È nell'ultimo capitolo che l'autrice, libera dalle difficoltà poste dalle insoddisfacenti serie di dati oggi disponibili, offre le considerazioni più interessanti, ad esempio sottolineando le profonde differenze tra «acquisto» e «prestito». Entrambe le attività necessitano di tempo e di attività finalizzate (spostamento, spesso con uso di mezzi di trasporto, pubblici o privati che siano; scelta del volume; operazioni di pagamento o di registrazione del prestito) e quindi in realtà «costano» entrambe in una società in cui il tempo è sempre più un valore vero e concreto. La scelta di uno dei due percorsi dipende quindi da valutazioni individuali (non ultimo «per che cosa» mi serve il libro: se è per studio e voglio poterlo sottolineare, la biblioteca non è la scelta giusta; ma se devo scegliere un volume tra diversi sempre per studio, allora conviene acquistare dopo aver valutato i diversi titoli). Non è provato alcun rapporto diretto o inverso tra acquisto e prestito (p.138 e seg.) e quindi neppure una